

Ryszard Hajduk CSsR*

Wydział Teologii

Uniwersytet Warmińsko-Mazurski w Olsztynie

LA VITA CRISTIANA COME REALIZZAZIONE DELLA VERITÀ

Sommario: In un'epoca che mette in discussione l'esistenza della verità oggettiva e la possibilità di conoscerla, la Chiesa dice al mondo la verità che deriva dal Logos divino. Questa è la verità sull'amore di Dio che appare pienamente nella persona del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Egli incarna la verità su Dio che è amore e rivela anche la verità sull'uomo, sulla sua chiamata e sul suo destino. Alla luce della verità di Dio, l'uomo può guardare a se stesso con amore e realizzarsi nell'amore, essendo creato a immagine e somiglianza di Dio. La verità proclamata dal cristianesimo è di altissimo livello, tenendo conto della sacralità e dignità di ogni essere umano. Essa aiuta le persone a usare correttamente la libertà che hanno. È la base per la creazione di strutture sociali che supportano lo sviluppo umano integrale e la costruzione di relazioni interpersonali sane. Non consente all'uomo di essere subordinato agli indicatori economici, né di essere strumentalizzato in vista del progresso scientifico e tecnico. A causa della verità oggettiva, anche le norme etiche ottengono la loro base non negoziabile e la loro giustificazione più profonda. Solo allora le norme etiche possono regolare, l'*ars vivendi* degli individui, il funzionamento dei fattori sociali, aiutando a risolvere problemi che appaiono nella vita sociale e politica, nonché negli affari e nell'economia.

Parole chiave: Vangelo, umanesimo, cristianesimo, saggezza, vita sociale, affari.

La ricerca della verità da parte dell'uomo riempie l'intera storia dell'umanità. Questo desiderio appartiene alla natura dell'essere umano (FR, n. 64) il quale si pone la domanda sulla verità nel contesto dello sforzo per scoprire il significato della vita, raggiungere la felicità e l'autorealizzazione (FR, n. 28). Soddisfare il bisogno di conoscere la verità non si esaurisce nella corretta comprensione delle cose. Non si tratta solo di acquisire conoscenze sull'uomo e sul mondo, ma sull'apprendimento del giusto stile di vita che corrisponderebbe pienamente alla dignità umana (Hinson 1981, p. 236).

Nei tempi d'oggi, l'esistenza della verità oggettiva o viene messa in discussione in quanto non esistente, o viene negata la capacità umana di aderire ad

essa. Si presume che l'uomo non sia in grado di raggiungere la verità, perché le possibilità della ragione umana sono molto limitate. Per molte persone che vivono oggi, i percorsi che portano alla verità sono solo esperienza e intuizione. La verità stessa non esiste all'infuori dell'esistenza umana, ma in ciascun uomo, dentro ogni uomo. Questo è il motivo per cui ogni persona determina da sola ciò che è vero, attribuendole solo un significato soggettivo (Wielgus 2005, p. 6).

In questo contesto ideologico e culturale, la fede cristiana porta le persone a una verità che non è basata sul sentimento, sulla poesia o sulla politica, ma sulla vera conoscenza. I cristiani adorano l'Essere, che è il fondamento di tutto ciò che esiste – “vero Dio”, perciò sottolineano costantemente l'esistenza di una realtà che sta al di là del mondo terreno; si riferiscono a qualcosa di completamente diverso (Ratzinger 1970, p. 57). Tutta la verità ha un'origine divina, perché la sua fonte è il Logos divino. Dio, come verità in sé, comunica all'uomo Se stesso in modo che l'uomo sia in grado di accedere a Lui. Pertanto, nel cristianesimo, verità e ragione sono strettamente legate l'una all'altra, e il cristianesimo è concepito come la vera filosofia e la vera illuminazione (Blanco Sarto 2005, p. 107).

Il cristianesimo è la *religio vera*, dal momento che consente alle persone di conoscere la verità che dà il significato più profondo all'esistenza umana (Hinson 1981, p. 262). Offre alle persone risposte alle domande esistenziali fondamentali: Dio esiste? Qual è la verità? Cosa è buono? È una vera filosofia perché trasmette una vera sapienza su come vivere. Il cristianesimo appare come la vittoria della conoscenza e della verità, per cui ha un carattere universale e richiede di essere trasmesso a tutte le nazioni. Non si tratta di imperialismo o proselitismo religioso, ma della verità che libera l'uomo dall'illusione e dalle bugie e aiuta le persone a trasformare le loro vite nel servizio alla giustizia, al rispetto dei diritti umani ed alla pace (LF, n. 51; Ratzinger 2001, p. 635).

1. Il contenuto e il carattere della verità cristiana

La verità cristiana proclamata dalla Chiesa al mondo non è il risultato di ricerche scientifiche condotte nel campo delle scienze sociali o empiriche. Ciò non significa, tuttavia, che il cristianesimo non sia interessato allo sviluppo delle scienze naturali. La fede cristiana è aperta a tutto ciò che è razionale, perché proviene dal Logos eterno – dalla ragione creativa e quindi è in armonia con il logos e la ragione umana (Boeve 2010, p. 131–132). La fede cristiana che proclama la verità di Dio aiuta la scienza ad assumere uno sguardo più ampio e più profondo. Invita lo studioso a rimanere aperto alla realtà con tutta la sua inesauribile ricchezza. La fede stimola il senso critico, perché non permette alla ricer-

ca di soddisfare se stessa con le sue formule, e aiuta a capire che la natura è sempre maggiore. Incoraggiando le persone a stupirsi del mistero della creazione, la fede allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si rivela prima della ricerca scientifica (cfr. LF, n. 34).

Al centro della verità proclamata al mondo dal cristianesimo c'è Dio che "è simultaneamente «Agápe» e «Lógos»: amore e verità, amore e parola (CiV, n. 3). È un Dio di verità che opera con amore per il bene dell'uomo (SpS, n. 35). Dio mostrato dalla Chiesa agli uomini è Dio-Persona. È aperto alle persone e [...] vuole entrare in relazione con ogni essere umano. È l'unico Dio, e dunque Dio di tutti; quindi ama tutti e anche la verità rivelata da Lui è per tutti (DCE, n. 9; Ratzinger 2001, p. 636).

Il cristianesimo presenta al mondo un Dio che è Creatore del cielo e della terra, che è il Padre di tutte le persone. Dio ama l'uomo con un amore che non cerca se stesso, ma cerca il bene della persona amata: diventa un sacrificio, è pronto ai sacrifici, per di più, li cerca (DCE, n. 6). È l'amore mostrato alla gente in modo completamente generoso, l'amore manifestato in anticipo e l'amore che perdona. È un amore misericordioso, perché non respinge un uomo neppure quando nella sua vita appare il peccato (DCE, n. 10; Botero 2005, p. 110). Dio si rivela nella verità come un amore che comunica. Se stesso alle persone in modo che possano resistere e plasmare la vita sulla terra nella prospettiva di un'eternità felice (LF, n. 4).

La verità sull'amore di Dio risplende con piena gloria nella persona del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Dio molte volte parla del suo amore verso gli uomini, ma glielo mostra pienamente nella persona del suo Figlio. In lui, l'amore di Dio "si fa carne", prende forme visibili e tocca il cuore umano (DCE, n. 17). Nella sua vita, morte e risurrezione, tutto parla dell'amore misericordioso di Dio che va incontro alla debolezza umana (MV, n. 8). È l'amore nella sua forma radicale, perché il Figlio di Dio ama fino alla fine, dando la vita per i peccatori (DCE, n. 12). Dalla croce di Cristo, che mostra Dio come amore, si deduce la perfetta definizione dell'amore, propria del cristianesimo e, allo stesso tempo, viene rivolto un invito a tutte le persone di accettarla ed imitarla.

Gesù, come il Figlio di Dio, incarna la verità su Dio, ma rivela anche la verità sull'uomo, la sua vocazione e il suo destino (GS, n. 22; Fisichella 2014, p. 29). La verità annunciata agli uomini da Gesù non è una verità su una cosa specifica, ma una verità sull'esistenza umana (Schüssler Fiorenza 2011, p. 44). Solo in relazione al Logos divino si può scoprire la vera grandezza dell'uomo, il valore della libertà e della solidarietà interpersonale (Zimmermann 2012, p. 6). Il cristianesimo proclama al mondo che un uomo creato dall'amore e redento da Gesù Cristo diventa l'immagine di Dio, e il suo fine è la vita eterna in comunione con Dio (Beinert 2002, p. 263). Questa verità diventa accessibile per

mezzo della fede, che illumina il mistero dell'esistenza umana, dell'intera realtà e interpella l'intelletto ad accettarla.

La verità di carattere antropologico rivelata da Gesù non solo arricchisce la cognizione intellettuale ma ha un valore pratico ed esistenziale. Ascoltando le parole del Salvatore, l'uomo non solo sa chi è realmente, ma anche ciò che “dovrebbe fare per essere veramente umano (SpS, n. 6). In Gesù Cristo, l'uomo scopre una via che lo conduce per attraversare la sua storia terrena. Questa via è la verità e il suo obiettivo è la pienezza della vita. Chiunque aderisca a Gesù e in unità con Lui camminerà attraverso la mondanità, scoprirà una nuova prospettiva e la sua vita riceverà una direzione decisiva (DCE, n. 1).

La verità cristiana ha non solo una funzione cognitiva e semantica, ma innanzitutto quella salvifica (Becker 2009, p. 674). Questa verità contiene in sé la chiamata ad aprirsi al Logos incarnato, crocifisso e risorto per amore dell'uomo (Ardui 2006, p. 209; Blanco Sarto 2011, p. 161). Come effetto fa vivere l'esperienza della redenzione – liberazione dalla schiavitù del peccato, Satana e morte. Questo tipo di verità non può essere “prodotto” o “inventato”. Può essere solo accettato dall'uomo come dono, grazie al quale scopre il senso della realtà e la sua vera vocazione (Yarnell 2007, p. 68).

La verità che si manifesta alle persone in Gesù Cristo non è qualcosa ma Qualcuno. È presente nella persona storica di Gesù (Gv 14,6), dimostrando il suo carattere dinamico quando adotta forme concrete nella realtà umana. Lui stesso è la verità e nella sua umanità può essere sperimentata (cfr. Gv 1,14). Il Figlio di Dio comunica la verità non solo attraverso ciò che trasmette alle persone come insegnamento del Padre (cfr. Gv 1,18), ma in Lui la verità diventa l'evento, ciò che dice, lo fa e lo compie. In Gesù Cristo, il Logos – la verità mostra la sua performatività in modo perfetto.

Nella persona del Salvatore, la verità e l'amore si incontrano. In questo modo, Gesù mostra che fare la verità nell'amore è la formula fondamentale dell'esistenza umana. Più l'uomo si avvicina a Cristo, più la Sua verità e il Suo amore riempiono la sua vita. L'amore senza verità sarebbe cieco, e la verità senza amore sarebbe come un cembalo che suona (1Cor 13,1). Pertanto, si tratta di “fare” la verità nell'amore e l'amore nella verità, perché la verità trova la sua più bella espressione nell'amore, e l'amore nella verità, il suo significato più pieno (CiV, n. 3).

Secondo l'insegnamento delle Sacre Scritture, la verità viene “fatta” o la verità “è fatta” (cfr. Gv 3,21, 1J 1,6). La verità è il modo di fare proprio di Dio e anche il modo di agire delle persone che configurano le loro vite e le loro azioni sul modello del Creatore che ha un amore per il mondo (cfr. 2Gv 6) (Arens 1990, p. 7). L'azione di Dio è quindi un modello ed esempio per gli uomini; la verità invece, personificata in Gesù Cristo, portando il frutto dell'amore, è la misura dell'umanesimo (Nissing, 2011, p. 11).

2. La verità come determinante della vita cristiana

Il cristianesimo non è tanto una religione costruita in base ad un sistema specifico di definizioni chiaramente affermate e proclamate, quanto piuttosto è la via. Mostra alle persone la via dell'esistenza nel mondo, grazie alla quale la loro vita acquisisce un significato autentico, dà gioia e un senso di realizzazione. La fede cristiana non termina con la conoscenza della verità, perché propone la verità come percorso e soltanto da quando diviene una via, essa diventa verità dell'uomo. La verità intesa solo come conoscenza, come una semplice idea non ha forza; diventa una verità dell'uomo unicamente se esibisce la strada che stabilisce dei requisiti e dei percorsi da accettare e mettere in atto (Ratzinger 1970, p. 57). La fede consiste nell'accettare Gesù, unendosi con Lui in amore e seguendo sulla via della vita (LF, n. 18).

Un altro aspetto della fede è la fiducia in Gesù e quindi l'obbedienza alle sue parole (cfr. Gv 18,37). Un uomo che vive con amore nella verità fa ciò che è buono, cioè segue gli insegnamenti del Vangelo. Costruire la vita con l'amore è una conseguenza dell'agire conforme alla verità. La fedeltà alla verità dà all'uomo la garanzia di raggiungere il pieno sviluppo umano. Il distacco dalla verità è la causa di ogni alienazione, e la vita senza di essa conduce al nichilismo e al relativismo (Blanco Sarto 2011, p. 177–178). Affinché ciò non accada, è necessario aggrapparsi alla verità di Cristo, lasciarsi illuminare da quella luce in cui l'uomo trova la verità su se stesso e scopre se stesso, il valore e la dignità del suo essere. La verità di Dio permette all'uomo di guardare se stesso con la carità e realizzare se stesso attraverso la via dell'amore per adempire pienamente in se stesso l'immagine e somiglianza di Dio (Schmid 1997, p. 266).

L'uomo – creato a immagine e somiglianza di Dio che è Amore Intra-divino e Interpersonale – è chiamato ad amare, ma lasciato a sé stesso non è capace di amare veramente. Se un uomo volesse vivere con amore senza riferimento alla verità proveniente da Dio, potrebbe risultare che viva solo dei sostituti dell'amore, e le norme etiche rispettate da lui non contribuiscono alla promozione della sua dignità umana. Ciò significa che una vita veramente cristiana non può essere soddisfatta da una ortoprassi basata sull'osservazione delle regole per come “comportarsi bene” e “amare il prossimo” (Ratzinger 1986, p. 18). È solo la verità proclamata dal cristianesimo che fornisce questi principi del giusto significato, secondo la volontà di Dio. Solo la coscienza umana fatta brillare dalla verità può agire in modo che l'uomo non sprechi né perda la sua libertà, bensì la usi per intraprendere azioni responsabili corrispondenti ai desideri e alle idee di Dio (DCE, n. 17; Ratzinger 2005, p. 199–203; Weigel 2005, p. 88–89).

Chi non rispetta la verità non può fare il bene. Dove non c'è volontà di riconoscere la verità, non possono svilupparsi la libertà, la giustizia e l'amore

(Blanco Sarto 2011, p. 176). Pertanto, la verità è necessaria per cercarla, trovarla ed esprimerla nell' "ekonomia" dell'amore, e l'amore, a sua volta, deve essere compreso, autenticato e attuato alla luce della verità. In questo modo, non solo serviamo ad amare, illuminati dalla verità, ma contribuiremo alla credibilità della verità, mostrando il suo potere di autenticarsi e di convincere nel concreto la vita della società (CiV, n. 2).

Nel cristianesimo la ragione, la fede e la vita sono inseparabili e strettamente legati. La forza di affidabilità del cristianesimo risiede nella connessione tra fede e ragione, e nell'orientamento verso la carità (*caritas*), attuata mediante la generosa preoccupazione per i sofferenti, i poveri e i deboli (Ratzinger 2001, p. 638). L'amore, d'altra parte, deve essere strettamente connesso alla verità se deve essere considerato come un'autentica espressione dell'umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica. Solo nella verità l'amore manifesta pienamente il suo splendore e può essere vissuto autenticamente. La verità è una luce che dà significato all'amore. È la luce sia della ragione che della fede, attraverso cui la mente raggiunge la verità naturale e soprannaturale sull'amore: scopre il suo significato di devozione, apertura e comunione (CiV, n. 3).

La verità porta a stabilire le relazioni con gli altri. Il suo carattere oggettivo fa sì, che, riconoscendola, le persone sono in grado di superare le proprie idee soggettive e di cercare ciò che unisce tutti. La verità proclamata dai cristiani non può essere una ragione per l'isolamento dal mondo e l'esclusione dalla partecipazione al discorso pubblico. Grazie ad essa, possono superare le diverse condizioni culturali e storiche e quindi incontrarsi con gli altri al livello dei valori universali e dell'essenza delle cose. La verità apre e unisce la mente al *lógos* dell'amore (CiV, n. 4), che permette alle persone di agire in modo tale che siano create le strutture sociali, che garantiscano il rispetto per la loro dignità e libertà (Beinert 2002, p. 264).

Conoscere e accettare la verità porta alla comunicazione e alla comunione. "La verità, infatti, è *lógos* che crea *diá-logos*" (CiV n. 4; Boeve 2010, p. 132). Le menti umane illuminate dalla verità di Dio possono rivolgersi alle menti degli uomini che non hanno ascoltato il Vangelo, ma che cercano l'essenza delle cose e una vita pienamente umana. Già il desiderio stesso e la ricerca della verità per costruire su di essa la propria esistenza, porta al reciproco avvicinamento quelle persone che si distanziano dai miti oggi diffusi e non riescono a trovare il loro posto nell'attuale "epoca di ingenuità" (Steins 1996, p. 58), in cui le credenze deposte nelle visioni utopiche, nelle superstizioni e nelle irrazionali profezie stanno in contrasto con la comune convinzione che il progresso e il bene sarebbero i sinonimi (Inglehart 1998, p. 42). L'orientamento verso la verità che trascende la loro esistenza e il loro pensiero li avvicina a tutti coloro che non

vogliono affondare nel soggettivismo e nell'egoismo, riducendo la verità a ciò che per i singoli esseri umani equivale al successo, alla soddisfazione e al piacere (Bauman 2007, p. 220–221).

Senza verità, non c'è lo sviluppo umano integrale, perché le azioni incompatibili con esso negano la natura umana e conducono all'autodistruzione. Senza essere aperti alla Trascendenza, le possibilità offerte dal progresso tecnico ed economico che l'uomo possiede possono diventare una fonte di pericolo per l'esistenza dell'intera umanità (SpS, n. 23). Senza la verità che viene da Dio, non esiste un'autentica comprensione di ciò che veramente serve all'uomo e di ciò che non lo è. L'amore stesso diventa qualcosa di secondario, non svolge alcun ruolo importante nella prospettiva dello sviluppo sociale e della crescita personale degli individui. Pertanto, il bisogno di una verità, dal momento in cui viene accettata e interiorizzata, si percepisce nei sentimenti, nel pensiero, nell'atteggiamento morale e nella personalità dell'uomo. L'amore incarnato nella verità diventa per le persone un sostegno per raggiungere gli obiettivi essenziali e più nobili; basta solo che si trovi lo spazio per esso nei progetti e nei processi di costruzione dello sviluppo umano di portata universale, in un dialogo di conoscenza e azione (CiV, n. 4).

Il riconoscimento della verità costituisce il fondamento del rispetto della dignità e dell'uguaglianza di tutte le persone. La verità, che ha la sua origine nella Trascendenza, non è proprietà di nessuno e rimane sempre indipendente dai desideri, dalle invenzioni e dagli interessi individuali. Non è l'uomo che diventa il suo "proprietario", ma è lei che ne prende possesso. Questo tipo di verità non può mai essere subordinato a nulla, perché è al di sopra di ciò che è privato, individuale e mutevole. Nessuno può disporre per subordinare altre persone a se stesso. Tale verità non può essere imposta a nessuno perché è una "verità dell'amore" (LF, n. 34) e il suo riconoscimento può essere fatto solo in un atto umano libero.

La verità suprema, in quanto proviene da Dio stesso, rende possibile raggiungere la massima tolleranza possibile. Perché dove la verità oggettiva viene messa in discussione, si sta diffondendo l'intolleranza. Il potere di una persona più forte trionfa, imponendo agli altri il dovere di rispettare i suoi particolari diritti e sistemi ideologici. Contemporaneamente, i diritti umani fondamentali non dipendono dalle opinioni individuali o dai verdetti della maggioranza democratica che governa temporaneamente. Si basano su una verità oggettiva e richiedono il rispetto per tutti.

3. La verità nella vita quotidiana e le attività dei cristiani moderni

Nei tempi moderni, è una convinzione diffusa di non poter conoscere la verità oggettiva, e dunque ogni uomo avrebbe la sua verità, il cui valore può essere visto nella sua applicazione pratica (Wielgus 2008, p. 49). Le persone stesse determinano quale sia il vero valore; nella moderna assiologia spesso al suo vertice sono stati collocati i valori cosiddetti “progressivi” come crescita economica, efficienza e competizione. Il posto più importante nella vita di molte persone sono i beni materiali, che devono essere ricercati a tutti i costi. In un mondo in cui i valori spirituali cessano di svolgere un ruolo importante, non c’è posto per l’amore e la dignità umana viene calpestata (Koch 2009, p. 31).

La verità proclamata dal cristianesimo non consente la subordinazione dell’uomo agli indicatori economici e al progresso scientifico e tecnico. In esso, l’uomo può trovare la verità sulla sua vocazione, il suo valore insostituibile e anche l’arte del vivere e del morire (Ratzinger 2001, p. 636). Gesù, come insegnante di saggezza, mostra alle persone che cos’è la vera umanità e che cosa l’uomo dovrebbe fare per capire e realizzare se stesso, raggiungendo l’obiettivo della sua esistenza, che è la vita eterna con Dio nel suo regno (GS, n. 22; SpS, n. 6). In questo modo, una prospettiva completa viene rivelata alle persone, coprendo tutta la loro esistenza e liberandole dalla tendenza a misurare i loro valori personali con produttività e ricchezza.

La verità non lascia l’uomo a se stesso nel decidere ciò che è bene e ciò che è male. Di conseguenza, essa rimuove dalle sue spalle il peso di dover prendere il posto di Dio. L’uomo che permette alla verità di formare la propria coscienza, ottiene la certezza che le sue scelte morali sono giuste e che realizza la sua libertà, cercando sempre il vero ed oggettivo bene. La coscienza retta, guidata dalle indicazioni della dottrina cristiana è l’unico vero baluardo contro il potere assoluto del potere dei più forti e contro la corruzione, cioè contro i vizi che agevolano l’ingiustizia e minano la fiducia nella vita politica. La crescita dei tribunali nominati dal governo per studiare i problemi di corruzione può prevenire le operazioni depravate di funzionari e politici. Ma non può essere uno strumento per rendere le persone automaticamente nobili. Come pure non è in grado di realizzare ciò, quella insistente enunciazione delle “direttive etiche” sempre più dettagliate e la nomina dei “comitati etici” (Twomey 2009, p. 142). Solo un riferimento alla verità oggettiva può dare un ordine e una profonda giustificazione agli standard etici, che regolano l’attività degli individui e i fattori sociali, contribuendo così a risolvere i problemi che si presentano in economia e commercio (Brytting, De Geer 1992, p. 113).

La verità ha un grande potere. Attrae le persone rette e le unisce in una comunità (Wahren 1996, p. 82). Il riferimento alla verità consente alle persone di

trovare soluzioni comuni ai problemi emergenti. Negare la verità può portare a una vita e a un fallimento. Chiunque voglia avere successo negli affari deve riconoscere la verità ed essere pronto a trasmetterla (Cfr. Ahner 2007, p. 98). La fedeltà alla verità o l'onestà nell'imprenditorialità, si traducono in beni, servizi ed effetti di qualità. Questo favorisce un migliore standard di vita per le persone. L'azienda ne beneficia, aumentando le sue entrate grazie all'alta qualità dei prodotti offerti (Edmonds 2018, p. 57).

La verità cristiana rivela il significato della vita umana come una esistenza in cui l'amore umano trova espressione. Non consente di applicare la legge in modo senz'anima e tiene sempre in considerazione il benessere di una determinata persona. Un uomo commosso dalla verità capisce che il suo dovere è servire gli altri. Grazie alla verità che si realizza nell'amore, ogni attività umana è liberata dall'egoismo, dall'egoismo e dal possesso. La verità che si traduce in amore attivo risulta essere per tutte le persone un grande bene, degno di essere perseguito e realizzato in ogni dimensione dell'esistenza umana (de Garay 1993, p. 7–11).

L'accettazione da parte degli uomini della verità trasmessa al mondo dalla Chiesa li porta ad incontrare l'amore di Dio, che non esclude e non elimina nessuno. L'amore mostrato da Dio alle persone deboli e peccatrici non è altro che l'attuazione della misericordia che permette loro di liberarsi dallo stato di disperazione. Dio, che vuole la felicità per loro, chiama le persone a questo atteggiamento di diventare liberi. Chiunque compia la misericordia sperimenta la vera gioia, aiutando gli altri a superare le debolezze e le difficoltà della vita.

La misericordia può essere definita come atteggiamento di un cuore animato dall'amore e che rivolge l'attenzione verso il prossimo. Chi si fa penetrare dalla misericordia, non si lascerà accecare dalla ricerca del mero profitto o del successo, ma avrà sempre in mente l'altra persona e ciò che nella sua irripetibilità ed unicità, la distingue dagli altri (Ahner 2007, p. 137). La misericordia presuppone che ci sia qualcun altro – più grande e più forte, che, tuttavia, non usa la sua superiorità per punire e respingere, ma per sollevare e sostenere nella ricerca di beni che sono alla sua portata (Lehner 2003, p. 103–104). La misericordia non conosce confini e abbraccia l'uomo indipendentemente da ciò che l'uomo ha fatto o commesso. Senza misericordia, una persona debole e sofferente non è in grado di sopravvivere. Ricevendola e sperimentandola, l'uomo ferito e sopraffatto dal senso di colpa, trova speranza e forza per ricominciare da capo con un impegno ancora maggiore per il bene sia nella vita personale che in quella familiare, sociale e professionale.

* * *

Il mondo contemporaneo, che dubita dell'esistenza, o almeno della possibilità di conoscere la verità oggettiva (assoluta), priva l'uomo della speranza odierna di trovare ciò che l'umanità ha cercato da sempre (cfr. FR 1). Intanto, senza la verità, l'uomo non può vivere in questo mondo essendo consapevole del pieno significato del suo essere, non sarà capace di amare e dare un senso alle sue azioni terrene. Rifiutando la verità, l'uomo si espone alla vita nel vuoto e nell'incertezza, che sono il frutto del relativismo e della permissività.

La verità cristiana è una filosofia – una fonte di sapienza e del senso della propria esistenza. Essa è un punto di riferimento per le persone che cercano il fine ultimo della loro vita. Questa non è una scienza che equivale a spiegare i concetti e ad esprimere sofismi. Il cristianesimo si riferisce alla tradizione antica, secondo la quale la filosofia non è tanto una disciplina accademica quanto l'arte di vivere e di morire, che possono essere posseduti solo alla luce della verità. Gesù lo rivela al mondo, dando allo stesso tempo la possibilità di essere uomini autentici, di coltivare l'arte di una vita saggia, intelligente e di giungere alla piena pace nel momento di dover lasciare questo mondo.

Il compito della Chiesa è quello di proclamare la verità cristiana all'umanità intera, di trasformare le menti umane e di svelare al mondo il significato più profondo dell'esistenza umana. Dio vuole che le persone conoscano la verità e la vivano ogni giorno. Per questo la vita cristiana non dovrebbe essere altro che "fare la verità" e quindi dare la testimonianza alla verità di Cristo. In questo modo, la verità di Dio impregna la vita del mondo e mostra la sua rilevanza nella realtà.

Bibliografia

- Ahner Eugene C., 2007, *Business Ethics. Making a Life, Not Just a Living*, Maryknoll.
- Ardui Johan, 2006, *Truth, Rock Music and Christianity. Can Truth Be Maintained in the Dialogue Between Theology and Rock Music?*, in: Mathijs Lamberigts, Lieven Boeve, Terrence Merrigan (ed.), *Theology and the Quest for Truth. Historical- and Systematic-theological Studies*, Leuven, p. 199–212.
- Arens Edmund, 1990, *Zur Struktur theologischer Wahrheit*, Zeitschrift für Katholische Theologie, No 1, p. 1–17.
- Bauman Zygmunt, 2007, *Phynne życie*, Kraków.
- Becker Patrick 2009, Diewald Ursula, *Relativismus, Postmoderne und Wahrheitsanspruch*, Stimmen der Zeit, No 10, p. 673–684.
- Beinert Wolfgang, 2002, *Befreiende Wahrheit*, Stimmen der Zeit, No 4, p. 263–276.
- Benedetto XVI, 2006, *Lettera enciclica "Deus caritas est" (2005)*, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html>.

- Benedetto XVI, 2007, *Lettera enciclica “Spe salvi”* (2007), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20071130_spe-salvi.html>.
- Benedetto XVI, 2009, *Lettera enciclica “Caritas in veritate”* (2009), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html>.
- Blanco Sarto Pablo, 2005, *Joseph Ratzinger. Razón y cristianismo*, Madrid.
- Blanco Sarto Pablo, 2011, *La teología de Joseph Ratzinger. Una introducción*, Madrid.
- Boeve Lieven, 2010, *Christian Faith, Church and World*, in: Gerard Mannion, Lieven Boeve (ed.), *The Ratzinger Reader. Mapping a Theological Journey*, London–New York, p. 119–138.
- Botero José S., 2005, *La benignidad pastoral. Hacia una pedagogía de la misericordia*, Bogotá.
- Brytting Tomas, 1992, De Geer Hans, *Moral Dilemmas and Organization Design*, in: Peter Koslowski (ed.), *Ethics in Economics, Business, and Economic Policy*, Berlin–Heidelberg, p. 95–115.
- Chavez Aviña Monica, 2003, *El sufrimiento a la luz de la misericordia*, Madrid.
- Concilio Vaticano II, 1966, *Constituzione “Gaudium et spes”* (1965), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html>.
- Edmonds Mike, 2018, *Truth. Growth. Repeat. A Business Manual for Generation Why*, Milton.
- Fischella Rino, 2014, *Miejsce apologetyki w nowej ewangelizacji*, Communio, No 1, p. 21–34.
- Francesco, 2013, *Lettera enciclica “Lumen Fidei”* (2013), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20130629_enciclica-lumen-fidei.html>.
- Francesco, 2015, *Bolla “Misericordiae Vultus”* (2015), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html>.
- Garay de Jesus, 1993, *El juego. Una ética para el mercado*, Madrid.
- Giovanni Paulo II, 1991, *Lettera enciclica “Fides et ratio”* (1998), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 1.07.2019, <http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091998_fides-et-ratio.html>.
- Hinson E. Glenn, 1981, *The Evangelization of the Roman Empire. Identity and Adaptability*, Macon.
- Inglehart Ronald, 1998, *Modernisierung und Postmodernisierung. Kultureller, wirtschaftlicher und politischer Wandel in 43 Gesellschaften*, Frankfurt a. M.
- Koch Kurt, 2009, *Der dritte Weg zu glauben. Grundzüge eines öffentlichen Christentums*, Geist und Leben, No 1, p. 20–37.
- Lehner Wolfgang, 2016, *Ruf in die Zeit – das Jahr der Barmherzigkeit. Barmherzigkeit in medialen Mechanismen*, Klerusblatt, No 4, p. 78–82.
- Nissing Hans-Gregor, 2011, „Was ist Wahrheit?“. *Josephs Ratzingers Einsprüche gegen den Relativismus*, in: H.-G. Nissing (ed.), *Was ist Wahrheit? Zur Kontroverse um die Diktatur des Relativismus*, München, p. 9–32.
- Ratzinger Joseph, 1970, *Wprowadzenie w chrześcijaństwo*, Kraków 1970.
- Ratzinger Joseph, 1986, *Raport o stanie wiary*. Z Ks. Kardynałem Josephem Ratzingerem rozmawia Vittorio Messori, Kraków – Warszawa.
- Ratzinger Joseph, 2001, *Wahrheit des Christentums?*, in: Albert Raffelt (ed.), *Weg und Weite. Festschrift für Karl Lehmann*, Freiburg i. B., p. 631–642.
- Ratzinger Joseph, 2005, *Wiara – prawda – tolerancja. Chrześcijaństwo a religie świata*, Kielce 2005.
- Schmid Peter F., 1997, *Heil(ig)werden durch Selbstverwirklichung? Seelsorge als Herausforderung*, Theologisch-Praktische Quartalschrift, No 3, p. 256–268.
- Schüssler Fiorenza Francis, 2011, *Systematic Theology. Task and Methods*, in: F. Schüssler Fiorenza, John P. Galvin (ed.), *Systematic Theology. Roman Catholic Perspectives*, Minneapolis, p. 1–78.

- Steins Georg, 1996, *Gottesverwechslung, Gottvergessenheit und Religionsfreudigkeit oder: Wenn doch die Propheten anbrächen...*, in: Josef Homeyer, Georg Steins (ed.), *Kirche – postmodern „überholt“?*, München, p. 57–74.
- Stiller Brian C., 2005, *Preaching Parables to Postmoderns*, Augsburg Fortress.
- Twomey Vincent, 2009, *Kościół nie ma prawa ingerować w sferę polityki?*, in: Ryszard Hajduk (ed.), *Współczesne herezje*, Olsztyn, p. 127–142.
- Wahren Heinz-Kurt E., 1996, *Das lernende Unternehmen. Theorie und Praxis des organisationalen Lernens*, Berlin.
- Weigel George, 2005, *Katedra i sześcian. Europa, Stany Zjednoczone i polityka bez Boga*, Warszawa.
- Wielgus Stanisław, 2001, *Postmodernizm*, in: Ryszard Czekalski (ed.), *Katecheza wobec wyzwań współczesności*, Płock, p. 33–48.
- Wielgus Stanisław, 2008, *Postmodernizm*, Keryks, No 7, p. 35–56.
- Yarnell Malcolm B., 2007, *The Formation of Christian Doctrine*, Nashville.
- Zimmermann Jens, 2012, *Humanism and Religion. A Call for the Renewal of Western Culture*, New York.

Traduzione: Maksym Adam Kopiec OFM

CHRISTLICHES LEBEN ALS VERWIRKLICHUNG DER WAHRHEIT

Zusammenfassung: In der heutigen Zeit, in der die Existenz objektiver Wahrheit und die Möglichkeit, sie zu erkennen in Frage gestellt wird, verkündet die Kirche der Welt die Wahrheit, die vom göttlichen Logos abgeleitet wird. Dies ist die Wahrheit über Gottes Liebe, die am vollständigsten in der Person des Sohnes Gottes, Jesus Christus, erscheint. Er verkörpert die Wahrheit von Gott, der Liebe ist und offenbart auch die Wahrheit über den Menschen, seine Berufung und seine Bestimmung. Im Licht der Wahrheit Gottes kann sich der Mensch mit Liebe annehmen. Durch die Praxis der Liebe kann er sich auch in Gottes Bild und Ähnlichkeit verwandeln. Die vom Christentum verkündete Wahrheit zeigt den Menschen Gutes und hilft ihnen, die Freiheit, die sie haben, richtig zu nutzen. Sie ist die Grundlage für die Schaffung sozialer Strukturen, die die ganzheitliche menschliche Entwicklung unterstützen und gesunde zwischenmenschliche Beziehungen bewerkstelligen lassen. Die Wahrheit erlaubt nicht, den Menschen wirtschaftlichen Indikatoren und dem wissenschaftlichen und technischen Fortschritt unterzuordnen. Dank der objektiven Wahrheit erhalten ethische Normen ihre tiefste Rechtfertigung und können die Funktion von Individuen und sozialen Faktoren regulieren und dazu beitragen, Probleme zu lösen, die im sozialen und politischen Leben sowie in Arbeit und Wirtschaft auftreten.

Schlüsselwörter: Evangelium, Humanismus, Christentum, Weisheit, soziales Leben, Geschäft.

ŻYCIE CHRZEŚCIJAŃSKIE JAKO URZECZYWIŚNIANIE PRAWDY

Streszczenie: W epoce kwestionującej istnienie prawdy obiektywnej i możliwości jej poznania Kościół głosi światu prawdę, której źródłem jest boski Logos. Jest to prawda o miłości Bożej ukazującej się najpełniej w osobie Syna Bożego, Jezusa Chrystusa. Ucieleśnia On prawdę o Bogu, który jest miłością, a także odsłania prawdę o człowieku, jego powołaniu i przeznaczeniu. W świetle Bożej prawdy człowiek może popatrzeć na samego siebie z miłością i urzeczywistniać się w miłości

na Boży obraz i podobieństwo. Prawda głoszona przez chrześcijaństwo ukazuje ludziom dobro i pomaga im właściwie wykorzystać posiadaną przez nich wolność. Jest ona podstawą do tworzenia struktur społecznych, wspierających integralny rozwój ludzki i budowanie zdrowych więzi międzyosobowych. Dzięki niej człowiek może uniknąć podporządkowania siebie wskaźnikom ekonomicznym i postępowi naukowo-technicznemu. Odniesienie się do prawdy obiektywnej umocowuje w życiu normy etyczne, regulujące działanie jednostek i czynników społecznych, przyczyniając się do rozwiązania problemów pojawiających się w życiu społecznym i politycznym, a także w biznesie i ekonomii.

Słowa kluczowe: Ewangelia, humanizm, chrześcijaństwo, mądrość, życie społeczne, biznes.

CHRISTIAN LIFE AS REALIZING TRUTH

Summary: In the contemporary age that questions the existence of objective truth and the possibility of knowing it, the Church proclaims to the world the truth that is derived from the divine Logos. This is the truth about God's love that appears most fully in the person of the Son of God, Jesus Christ. He reveals the truth of God which is love, the truth about man, his calling and destiny. In the light of God's truth, man can look at himself with love. Practicing love, he can also transform himself in God's image and likeness. The truth proclaimed by Christianity demonstrates to people how to properly use the freedom they have. It is the basis for creating social structures that support integral human development and create healthy interpersonal relationships. It does not allow man to be subordinated to economic indicators and scientific and technical progress. Thanks to the objective truth, ethical norms find their deepest justification and regulate the function of individuals and social factors, helping to solve problems which appear in social and political life, as well as in business and economics.

Keywords: Gospel, humanism, Christianity, wisdom, social life, business.

